

DOMICILIARITÀ E TERMINALITÀ: L'INFERMIERE

Prendersi cura della persona che ha bisogno di assistenza significa considerare la malattia non solo un evento biologico ma un'esperienza vissuta, significa considerarne anche gli aspetti di sofferenza, di dolore fisico e psicologico, per molto tempo considerati fattori secondari, quasi un tributo necessario. La sofferenza acuta e cronica non è inevitabile: le terapie del dolore possono dare sollievo, possono contribuire alla migliore qualità della vita possibile in quel determinato momento e con quella determinata patologia. Siamo soliti associare il dolore alle patologie tumorali o che rendono o che portano inevitabilmente i pazienti alla morte e non pensiamo alle sofferenze che pur non portando alla morte arrivano ad invalidare le persone dal punto di vista fisico, emozionale, sociale e relazionale e che possono avere le cause più svariate: " da lesione cutanea, al dolore per manovre invasive, al dolore mentale..."

Combattere questo dolore è un dovere etico e rappresenta una buona pratica di assistenza clinica. Per questo, occorre costruire relazioni personali, confronto tra pratiche cliniche, dialogo, diffusione dell'informazione scientifica e di una cultura rispettosa della dignità di ciascuno.

Seguire ed accompagnare alla fine della vita vuol dire per l'equipe assistenziale e per l'infermiere considerare tutti questi aspetti mettendo al centro il nucleo familiare e il malato.

Ogni persona, ogni famiglia hanno vissuti differenti e modi di relazionarsi che sono frutto di un percorso di vita particolare ed unico, quindi la difficoltà di tutti gli operatori sanitari che si rapportano in un setting domiciliare è quello di riuscire, oltre ad affrontare in modo appropriato la malattia, anche riuscire ad affrontare in modo empatico la relazione.

La terapia del dolore è considerata uno degli aspetti rilevanti nell'accompagnamento alla fine della vita ma non è l'unico aspetto. Curare la persona vuol dire alleviare tutte le sofferenze ed i sintomi clinici che si possono manifestare.

L'attenzione alla persona nella sua globalità, il rispetto della sua dignità e della sua libertà di scelta, la capacità di ascolto e di valutazione rappresentano l'impegno di ciascun operatore nel lavoro quotidiano.

Evitare sofferenze inutili, prevenire, dove possibile, l'insorgere del dolore, migliorare la qualità dei servizi, dare più sollievo all'ammalato, questi sono fra gli obiettivi delle Cure Domiciliari e in questo contesto è di grande valore il ruolo dell'infermiere nel supporto e nel sostegno agli ammalati, alle famiglie e agli operatori stessi.

Da qui l'importanza della preparazione degli operatori che a domicilio si trovano ad affrontare le più svariate situazioni. La formazione specifica riguardante le cure palliative conduce sicuramente a un miglior controllo sul sintomo e deve avere carattere multidisciplinare e interdisciplinare e coinvolgere contestualmente medici e tutto il restante personale coinvolto nei processi assistenziali.

DOMANDE

L'assistenza infermieristica a domicilio prevede

- la possibilità di seguire tutte le tipologie di malati e malattie solo se non ci sono situazioni di malattia terminale
- **la possibilità di curare malati terminali in qualsiasi situazione purchè ci sia il supporto della famiglia**

L'infermiere a domicilio può essere da solo in grado di soddisfare completamente dal punto di vista assistenziale un malato terminale

- si se ha nel suo percorso di studi il master di cure palliative
- **no in quanto il lavoro d'equipe è l'unica garanzia di una elevata qualità e competenza assistenziale e clinica**